

UNIVERSITA'

Un mandato impegnativo con tanti problemi sul tappeto

di ALFREDO D'ALESSANDRO

E' dunque Carmine Di Ilio, un po' come nelle previsioni, il nuovo rettore dell'università d'Annunzio. Quella di ieri per l'attuale preside della Facoltà di Medicina, 66 anni, di Pescara, è stata un'elezione praticamente plebiscitaria. Non c'è stata mai partita nella sfida a quattro con Raffaele Tenaglia, Michele Vacca e Gaetano Bonnetta. Lo spoglio è ancora in corso, Di Ilio è a quota 476 voti a fronte di un quorum di 399, quando entra da neo rettore nell'aula magna del nuovo rettore accompagnato dal predecessore Franco Cucurullo.

«Ringrazio davvero tutti, ringrazierò tutti, uno per uno, farò un giro nei dipartimenti - dice un Di Ilio emozionato - Il mio primo pensiero in questi momenti va a quanti mi hanno preceduto, da Balzarini e Cucurullo passando per De Petris che ha retto in questo periodo-continua, rispondendo alle prime domande mentre tutti lo abbracciano per gli auguri - Ero fiducioso perché durante la campagna elettorale arrivavano riscontri positivi. Vincere in questo modo significa che potremo lavorare per affrontare le grandi questioni ed i problemi che ci attendono come completare la formazione degli organi statuari. Dal primo novembre dovremo avere il nuovo Senato

Un momento delle votazioni all'ateneo d'annunzio sotto Carmine Di Ilio



Di Ilio è il nuovo rettore «A tutti dico grazie»

Il preside di Medicina stravince sugli altri candidati

accademico, il nuovo consiglio di amministrazione ed il nuovo nucleo di valutazione».

Per Di Ilio si apre dunque un mandato particolarmente impegnativo, diversi i problemi da affrontare in un momento in cui anche le università potrebbero essere chiamate a tirare ancora di più la cinghia. I primi a bussare alla porta del neo rettore potrebbero essere proprio gli studenti che chiedono una maggiore corrispondenza fra ciò che spendono per le tasse ed i servizi che ricevono. E che proprio nelle ore immediatamente precedenti il voto hanno voluto farsi sentire chiedendo posti a sedere in biblioteca, una maggiore attenzione alla sede di viale Pindaro a Pescara, l'aumento della qualità dell'offerta formativa, aule informatizzate.

E la sede di Pescara è stata materia della campagna elettorale: oggi si pone la scelta se

E' arrivato all'ateneo con Cucurullo



allargarla, con la costruzione di nuove strutture ed inevitabili ricadute positive sia sulla didattica che sulla dotazione tecnologica.

Altra questione da affrontare è il futuro dei precari che lavorano nelle cooperative: cosa ne sarà di loro, come intende muoversi l'ateneo? Tutto o quasi è legato agli aspetti finanziari: c'è il destino dei locali acquistati negli anni scorsi dal Ciapi per 13 milioni e mezzo di euro: il nuovo rettore dovrà dire se l'università intende rivenderli o tenerli. E ancora: il debito che la D'Annunzio ha nei confronti del Cus e che potrebbe raggiunge-

re i 40 milioni di euro. Altro problema sul tappeto riguarda la fusione fra la D'Annunzio e l'ateneo telematico Di Vinci laddove tutto o quasi ruota intorno all'interrogativo se tenere aperta, con relative spese, la sede di Torrecchia Teatina che della Da Vinci è diventata in questi anni l'emblema. Un altro capitolo importante si intitola Fondazione: deve rendersi autonoma o continuare ad avere il sostegno, cioè i fondi dell'università? Ci sono poi le questioni meramente didattiche e formative, la qualità dei corsi di laurea, dei corsi di dottorato e delle strutture didattiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA